



Roma, 5 novembre 2015

Al Presidente del Consiglio Matteo RENZI

Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio
On. Claudio DE VINCENTI e On. LOTTI Luca

Al Ministro dell'Economia e Finanze On. PADOAN Pier Carlo

Al Ministro dello Sviluppo Economico On. GUIDI Federica

Alla Commissione Industria del Senato:

Presidente Sen. MUCCHETTI Massimo

Vicepresidenti

PELINO Paola e CONSIGLIO Nunziante

Segretari

GALIMBERTI Paolo e PETROCELLI Vito Rosario

Membri

ASTORRE Bruno, BOCCA Bernabò,
CARIDI Antonio Stefano, CASTALDI Gianluca,
FABBRI Camilla, FISSORE Elena, GAMBARO Adele,
GIACOBBE Francesco, GIROTTO Gianni Pietro,
LANZILLOTTA Linda, LONGO Fausto Guilherme,
MARGIOTTA Salvatore, MARINO Luigi,
MESSINA Alfredo, PERRONE Luigi,
SCALIA Francesco, SCHIFANI Renato,
TOMASELLI Salvatore, VALDINOSI Mara,
VERDINI Denis.

Alla X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo)
della Camera:

Presidente On. EPIFANI Ettore Guglielmo.

Vicepresidenti

ABRIGNANI Ignazio e MINARDO Antonino .

Segretari

GIAMMANCO Gabriella e TARANTO Luigi.

Membri

ALFREIDER Daniel, Stefano, ARLOTTI,
BARGERIO Cristina, BASSO Lorenzo,
BECATTINI Lorenzo, BENAMATI Gianluca,
BINI Caterina, BOMBASSEI Alberto,
CAMANI Vanessa, CANCELLERI Azzurra Pia Maria,
CANI Emanuele, CAPELLI Roberto,
CRIPPA Davide, DA VILLA Marco,
DELLA VALLE Ivan, DONATI Marco,
FANTINATI Mattia, FERRARA Francesco,



Detto Ciccio, FOLINO Vincenzo,
GALGANO Adriana, GALPERTI Guido,
GINEFRA Dario, IMPEGNO Leonardo,
MARTELLA Andrea, MARTI Roberto,
MONTRONI Daniele, NESI Edoardo,
PELUFFO Vinicio Giuseppe Guido,
POLIDORI Catia, PRODANI Aris,
RICCIATTI Lara, SCUVERA Chiara,
SENALDI Angelo, SQUERI Luca,
TIDEI Marietta, VALLASCAS Andrea,
VICO Ludovico, VIGNALI Raffaello.

A VIVENDI all'attenzione del Presidente BOLLORE' Vincent e di
DE PUYFONTAINE Arnaud, 42 avenue de Friedland 75380 Paris
Cedex 08 France

Al Vice Presidente di ILIAD, NIEL Xavier, 16, rue de la Ville
l'Evêque – 75008 Paris

Oggetto: Telecom Italia: non più rinviabile un aumento di capitale da riservare in primis a Cassa Depositi e Prestiti.

Mentre il ministro dell'Economia francese, Emmanuel Macron, si rallegra per il dinamismo degli imprenditori francesi e il loro spirito di conquista messo in campo da Bolloré e Xavier Niel nelle recenti scalate su Telecom Italia, continua la latitanza del Governo e del Parlamento, consapevoli che gli strumenti dell'OPA e del golden power si stanno dimostrando del tutto sterili per una efficace difesa degli interessi dei piccoli azionisti e, soprattutto, per una adeguata tutela di una impresa di interesse strategico per il Paese, come Telecom Italia.

Come commentato da Le Monde, gli Italiani benché sospettosi, sono stati molto accoglienti: non hanno colto l'arroganza francese di considerarli come il cortile di servizio dei loro giochi capitalistici.

ASATI ha più volte sollecitato il Governo e il Parlamento ad intervenire con maggiore chiarezza, maggiore coraggio, maggiore capacità per assicurare la piena tutela e valorizzazione dell'occupazione e del patrimonio di conoscenze e competenze di Telecom Italia, attraverso un aumento di capitale da riservare in primis a Cassa Depositi e Prestiti. Una operazione ora non più rinviabile, in grado di dare nuovo impulso alla realizzazione della rete nazionale a banda ultralarga, tanto auspicata dal Governo, ma, soprattutto, in grado di vigilare, attribuendo a CdP il ruolo di garanzia, su potenziali, possibili speculazioni finanziarie da parte dei nuovi azionisti di riferimento.

Asati chiede che in occasione della prima Assemblea che sarà convocata, in cui i potenziali nuovi azionisti francesi presenteranno una loro lista per il CDA:



-la presenza nel nuovo Consiglio di un membro di espressione della CDP, come ruolo di garanzia del mantenimento delle promesse fatte dai nuovi azionisti (dichiaratisi di lungo periodo) sul mantenimento dei piani industriali attuali della società che favorirebbero il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale Europea al 2020, 100% delle famiglie collegate a 30Mblts. La persona indicata dovrà aver maturato esperienze anche nel settore, con un alto profilo Istituzionale, e aver maturato esperienze in situazioni di elevata complessità.

-la nomina di un rappresentante dei piccoli azionisti anche dipendenti indicata da Asati che ad oggi, con tutti i suoi associati è l'Azionista Italiano più importante con circa l'1% del Capitale e ha svolto da oltre 15 anni un'azione incisiva di controllo e di vigilanza su tutte le svariate potenziali scorribande dagli azionisti di controllo che si sono succeduti dalla privatizzazione ad oggi, con denunce puntuali e mai smentite a tutte le Istituzioni come la Consob il CdA e il Collegio Sindacale della società.

La presenza di un rappresentante dei piccoli azionisti in maggior parte anche dipendenti costituirebbe un ruolo di garanzia tesa a:

- **evitare che decisioni assunte dai nuovi azionisti danneggino sia gli interessi della minoranza**, vedi il premio di controllo goduto fino ad oggi con un passaggio di anno fuori mercato dagli azionisti di controllo e non da tutti, la qual cosa si potrebbe ripetere.

-a vigilare sulla rappresentanza e diritti dei dipendenti azionisti e dei piccoli azionisti in generale.

Presidente Asati
Ing. Franco Lombardi

Roma 5 novembre 2015



Roma, 16 novembre 2015

Al Presidente del Consiglio Matteo RENZI

Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio
On. Claudio DE VINCENTI e On. LOTTI Luca

Alla Commissione Industria del Senato:

Presidente Sen. MUCCHETTI Massimo

Vicepresidenti

PELINO Paola e CONSIGLIO Nunziante

Segretari

GALIMBERTI Paolo e PETROCELLI Vito Rosario

Membri

ASTORRE Bruno, BOCCA Bernabò,
CARIDI Antonio Stefano, CASTALDI Gianluca,
FABBRI Camilla, FISSORE Elena, GAMBARO Adele,
GIACOBBE Francesco, GIROTTO Gianni Pietro,
LANZILLOTTA Linda, LONGO Fausto Guilherme,
MARGIOTTA Salvatore, MARINO Luigi,
MESSINA Alfredo, PERRONE Luigi,
SCALIA Francesco, SCHIFANI Renato,
TOMASELLI Salvatore, VALDINOSI Mara,
VERDINI Denis.

Alla 8 Commissione Lavori pubblici, comunicazioni del Senato:

Presidente Sen. MATTEOLI Altero

Vicepresidenti

ESPOSITO Stefano e CERVellini Massimo

Segretari

CANTINI Laura e SCIBONA Marco

Membri

ARACRI Francesco, BORIOLI Daniele Gaetano,
CARDINALI Valeria, CIOFFI Andrea, CROSIO Jonny,
DAVICO Michelino, DI GIACOMO Ulisse,
FILIPPI Marco, GENTILE Antonio,
GIBIINO Vincenzo, LANGELLA Pietro,
MARGIOTTA Salvatore, ORELLANA Luis Alberto,
ORRU' Pamela Giacomina Giovanna,
PAGNONCELLI Lionello Marco, RANUCCI Raffaele,
ROSSI Maurizio, SONEGO Lodovico,
VILLARI Riccardo.



Alla X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo)
della Camera:

Presidente On. EPIFANI Ettore Guglielmo.

Vicepresidenti

ABRIGNANI Ignazio e MINARDO Antonino .

Segretari

GIAMMANCO Gabriella e TARANTO Luigi.

Membri

ALFREIDER Daniel, Stefano, ARLOTTI,
BARGERO Cristina, BASSO Lorenzo,
BECATTINI Lorenzo, BENAMATI Gianluca,
BINI Caterina, BOMBASSEI Alberto,
CAMANI Vanessa, CANCELLERI Azzurra Pia Maria,
CANI Emanuele, CAPELLI Roberto,
CRIPPA Davide, DA VILLA Marco,
DELLA VALLE Ivan, DONATI Marco,
FANTINATI Mattia, FERRARA Francesco
Detto Ciccio, FOLINO Vincenzo,
GALGANO Adriana, GALPERTI Guido,
GINEFRA Dario, IMPEGNO Leonardo,
MARTELLA Andrea, MARTI Roberto,
MONTRONI Daniele, NESI Edoardo,
PELUFFO Vinicio Giuseppe Guido,
POLIDORI Catia, PRODANI Aris,
RICCIATTI Lara, SCUVERA Chiara,
SENALDI Angelo, SQUERI Luca,
TIDEI Marietta, VALLASCAS Andrea,
VICO Ludovico, VIGNALI Raffaello.

Alla Commissione Trasporti della Camera:

Presidente On. META Michele Pompeo

Vicepresidenti

BERGAMINI Deborah e GAROFALO Vincenzo

Segretari

BRUNO Franco e LIUZZI Mirella

Membri

ATTAGUILE Angelo, BIANCHI Nicola,
BIASOTTI Sandro, BONOMO Francesca,
BORDO Franco, BRANDOLIN Giorgio,
BRUNO BOSSIO Vincenza, CAPARINI Davide,
CARDINALE Daniela, CARINELLI Paola,
CARLONI Anna Maria, CASTRICONE Antonio,
CATALANO Ivan, CESARO Luigi, COPPOLA Paolo,
CRIVELLARI Diego, CULOTTA Magda,



DE LORENZIS Diego, DELL'ORCO Michele,
DI STEFANO Marco, FAUTTILLI Federico,
FERRO Andrea, FURNARI Alessandro,
GANDOLFI Paolo, GIACOMONI Sestino,
MARGUERETTAZ Rudi Franco,
MARTINO Pierdomenico, MASSA Federico,
MAURI Matteo, MINNUCCI Emiliano,
MOGNATO Michele, MURA Romina,
NIZZI Settimo, OLIARO Roberta, PAGANI Alberto,
PISO Vincenzo, ROMANO Paolo Nicolo',
SIMONI Elisa, SPESSOTTO Arianna,
TOTARO Achille, TULLO Mario.

Al Sottosegretario di Stato al Ministero dello Sviluppo
economico On. GIACOMELLI Antonello

All'Autorità per la Concorrenza e del Mercato
Presidente PITRUZZELLA Giovanni
Componenti REBECCHINI Salvatore e MUSCOLO Gabriella

Al Presidente della Federconsumatori Dott. TREFILETTI Rosario

All'Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari Finanziari Postali
e Assicurativi Dott. LANNUTTI Elio

PEC alla CONSOB att.ne
del Presidente Prof. G.Vegas, Dott. M.Bianchi, Dott.ssa
C.Piazzini, Dott.ssa V.Torchella, Dott.ssa E.Falsetti

Per Conoscenza:

Al Presidente di Cassa Depositi e Prestiti Dott. COSTAMAGNA
Spett.le Telecom Italia S.p.A.
c.a. Consiglio di Amministrazione

Presidente, Ing. Giuseppe Recchi
Amministratore delegato, dott. Marco Patuano

Consiglieri:

prof.ssa Lucia Calvosa
dott.ssa Laura Cioli
dott.ssa Francesca Cornelli
dott.ssa Giorgina Gallo
dott.ssa Denise Kingsmill
dott. Tarak Ben Ammar
dott. Davide Benello
dott. Flavio Cattaneo



dott. Jean Paul Fitoussi
dott. Luca Marzotto
dott. Giorgio Valerio

A VIVENDI all'attenzione del Presidente BOLLORE' Vincent e di
DE PUYFONTAINE Arnaud, 42 avenue de Friedland 75380 Paris
Cedex 08 France

Oggetto: Un invito a un approfondimento congiunto. Una rete di accesso TLC in parallelo a quella esistente. Quali diseconomie?

I giornali hanno riportato la scorsa settimana con grande risalto la decisione di ENEL di costituire una NEWCO per la banda larga. Non si tratta più quindi della possibilità per gli operatori TLC di condividere le infrastrutture Enel esistenti o quelle da realizzare, peraltro già prevista da una legge del 2008. Il progetto mira invece a posare reti in fibra ottica per il servizio TLC a banda ultralarga in occasione dell'installazione di una nuova generazione di contatori elettrici.

Non siamo stati in grado di comprendere il ruolo che Enel intende svolgere, ma riteniamo doveroso porre all'attenzione del Governo - in quanto azionista dell'operatore elettrico - alcune considerazioni, non solo nell'interesse della nostra Società, ma mirate soprattutto a poter continuare a recuperare il gap che nella diffusione della banda ultralarga ancora ci separa dal resto dell'Europa.

La proposta di Enel non è nuova. Ricordiamo che in passato in Italia avevano cercato di realizzare una rete di accesso in fibra, utilizzando proprie infrastrutture: la stessa Enel con Wind, AEM a Milano (assieme a Fastweb ma che poi cedette la rete a Metroweb), ACEA a Roma, AEM a Torino, Hera a Imola e diversi altri operatori elettrici minori. Tutte queste iniziative sono state progressivamente accantonate con l'uscita degli operatori elettrici, nel caso di Enel cedendo le reti a Orascom ma più spesso abbandonando le infrastrutture nel sottosuolo. Investimenti in perdita.

Anche alcuni tentativi di Joint venture a livello europeo tra operatori di reti elettriche con quelli TLC sono stati accantonati. L'unico ancora operativo, quello in Irlanda tra ESB e Vodafone (partito con una gara per la scelta dell'operatore TLC nel 2012), sembra procedere con difficoltà. Dovrebbero essere connesse secondo i piani attuali cinquanta località rurali (500mila abitazioni) entro il 2018 e quest'anno il servizio comincerà a essere offerto solo a una porzione di tre località che complessivamente contano 50mila abitanti (20mila abitazioni).

Ma al di là dal voler giudicare le scelte che ogni società fa, ci chiediamo come mai a una Società incumbent nel proprio mercato verrebbe consentito di entrare in un mercato molto competitivo, dove i prezzi - a differenza di quelli dell'energia elettrica - sono letteralmente crollati nel corso degli anni. E ci domandiamo se il Governo permetterà di recuperare il costo degli investimenti attraverso la bolletta addebitando il costo agli utenti finali del sistema elettrico. Nella bolletta, ricordiamo, compare ancora oggi una voce riguardante il costo dell'introduzione dei contatori installati dal 2003.

Non è stato, infatti, chiarito finora chi sosterrà le spese del nuovo contatore e del cablaggio da realizzare all'interno degli edifici - dagli androni fino ai singoli appartamenti - e, soprattutto il costo per spostare i



contatori installati in un locale comune degli edifici fin negli appartamenti, (un costo rilevante che anni fa consigliò di sospendere il progetto Socrate di Telecom). Ci chiediamo: quale sarà la reazione degli utilizzatori alla richiesta di riportare i contatori nelle abitazioni? E poi si pensa di addebitare questi costi nuovamente agli utenti finali, anche a quelli non interessati alla banda ultralarga? Non rientreranno tra questi costi i collegamenti che gli operatori elettrici dovranno sostenere per connettere a larga banda le loro stazioni elettriche secondarie per consentire la gestione della produzione dell'energia elettrica con la diffusione delle sorgenti di produzione alternative (pannelli fotovoltaici) ma che non riguardano il trasporto dei segnali telefonici?

Finora poi non è stato comunicato alcun dato sulla diffusione delle infrastrutture disponibili che potrebbero ospitare i cavi ottici: Sapevamo che fino alla prima metà degli anni Novanta i collegamenti tra le stazioni secondarie elettriche e gli edifici erano in trincea. E in seguito i cavi elettrici furono installati in tubazioni che però sono interrotte in ogni pozzetto e che quindi rendono oneroso il passaggio delle fibre. Solo gli impianti più recenti hanno tubazioni continue e quindi consentono l'ospitalità dei cavi. Potrebbe essere utile conoscere la percentuale di queste ultime infrastrutture e dovrebbe essere chiarito chi scava e chi posa le nuove tubazioni e chi sostiene i costi che si aggiungeranno a quelli altrettanto onerosi necessari per connettere le stazioni secondarie di Enel alle centrali telefoniche

In più, osserviamo che questa rete avrebbe bisogno di apparati elettronici sia nelle stazioni secondarie elettriche sia negli edifici. Ci domandiamo chi gestirebbe questi apparati, la nuova Newco, o addirittura la stessa Enel, che diverrebbe quindi, a tutti gli effetti, un operatore di rete TLC, e non un semplice fornitore di un'infrastruttura civile, il cavidotto o la palificazione, o al limite della fibra spenta? Come sarebbe poi risolto più in generale il tema della manutenzione di questa rete, e degli interventi di attivazione e spostamento dei clienti per il cambio operatore? Sarebbe affidata a un unico nuovo gestore, la Newco o a Enel, nel momento in cui l'Agcom ha deciso di permettere agli OLO di eseguire direttamente la manutenzione delle parti di rete prese in uso da Telecom Italia?

Come saranno poi gestite le gare indette da Infratel? Come si terrebbe conto del vantaggio di cui gode Enel e quindi la sua Newco, giacché i suoi costi sono potenzialmente marginali e magari anche recuperabili parzialmente attraverso la bolletta elettrica?

Non vorremmo, in conclusione, che, puntando a soluzioni che, per quanto a nostra conoscenza, non hanno trovato spazio in altri Paesi, e che si finisca per creare disorientamento tra i protagonisti di questa vicenda, e, seppure involontariamente, si abbia un rallentamento nello sviluppo della rete, proprio quando, grazie all'azione del Governo e alle realizzazioni di Telecom Italia, Fastweb e Vodafone, stiamo finalmente guadagnando posizioni nelle graduatorie rispetto ad altri Paesi Europei. Un recupero che comincia oggi a essere riconosciuto da molti osservatori (ad esempio dal Report Analysis Mason di settembre di quest'anno, dalla previsione della diffusione della banda ultralarga di Point Topic dell'aprile scorso e dal rapporto I-com del 2015).

Presidente Asati
Ing. Franco Lombardi

Roma 16 novembre 2015



Roma, 29 ottobre 2015

Al Presidente del Consiglio Matteo RENZI

Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio
On. Claudio DE VINCENTI e On. LOTTI Luca

Alla Commissione Industria del Senato:

Presidente Sen. MUCCHETTI Massimo

Vicepresidenti

PELINO Paola e CONSIGLIO Nunziante

Segretari

GALIMBERTI Paolo e PETROCELLI Vito Rosario

Membri

ASTORRE Bruno, BOCCA Bernabò,
CARIDI Antonio Stefano, CASTALDI Gianluca,
FABBRI Camilla, FISSORE Elena, GAMBARO Adele,
GIACOBBE Francesco, GIROTTO Gianni Pietro,
LANZILLOTTA Linda, LONGO Fausto Guilherme,
MARGIOTTA Salvatore, MARINO Luigi,
MESSINA Alfredo, PERRONE Luigi,
SCALIA Francesco, SCHIFANI Renato,
TOMASELLI Salvatore, VALDINOSI Mara,
VERDINI Denis.

Alla Commissione Trasporti della Camera:

Presidente On. META Michele Pompeo

Vicepresidenti

BERGAMINI Deborah e GAROFALO Vincenzo

Segretari

BRUNO Franco e LIUZZI Mirella

Membri

ATTAGUILE Angelo, BIANCHI Nicola,
BIASOTTI Sandro, BONOMO Francesca,
BORDO Franco, BRANDOLIN Giorgio,
BRUNO BOSSIO Vincenza, CAPARINI Davide,
CARDINALE Daniela, CARINELLI Paola,
CARLONI Anna Maria, CASTRICONE Antonio,
CATALANO Ivan, CESARO Luigi, COPPOLA Paolo,
CRIVELLARI Diego, CULOTTA Magda,
DE LORENZIS Diego, DELL'ORCO Michele,
DI STEFANO Marco, FAUTTILLI Federico,
FERRO Andrea, FURNARI Alessandro,
GANDOLFI Paolo, GIACOMONI Sestino,
MARGUERETTAZ Rudi Franco,
MARTINO Pierdomenico, MASSA Federico,



MAURI Matteo, MINNUCCI Emiliano,
MOGNATO Michele, MURA Romina,
NIZZI Settimo, OLIARO Roberta, PAGANI Alberto,
PISO Vincenzo, ROMANO Paolo Nicolo',
SIMONI Elisa, SPESSOTTO Arianna,
TOTARO Achille, TULLO Mario.

PEC alla CONSOB att.ne del Presidente Prof. G.Vegas, Dott.
M.Bianchi, Dott.ssa C.Piazzini, Dott.ssa V.Torchella, Dott.ssa
E.Falsetti

PEC alla SEC – U.S. Securities and Exchange Commission

Oggetto: Telecom Italia addio alla public company di fronte ad un silenzio assordante della classe politica, rischio per il Paese.

In riferimento alle notizie di stampa sull'acquisizione da parte del miliardario francese *Xavier Niel* dell'11 % del capitale della Società nei prossimi mesi, oltre il 31% sarebbe ad acquisizione avvenuta in mano a due azionisti esteri. Ricordiamo che *Xavier* fondatore di *Iliad* ha negoziato accordi industriali nel mese di giugno scorso con *Numericable* a cui Vivendi ha venduto SFR. Si potrebbe anche ritenere che potenzialmente questa operazione sia un "portage" per altri azionisti che vogliono evitare l'OPA danneggiando ancora una volta dalla privatizzazione ad oggi, dopo il succedersi di quattro azionisti di controllo, gli interessi dei piccoli azionisti, scalando il capitale con tecniche di *creeping solutions* e non pagando quindi un sovrapprezzo per il controllo di fatto.

E' inaccettabile che la quarta azienda del Paese passi con un OPA strisciante sotto il controllo di azionisti puramente finanziari con un silenzio assordante del Governo e dell'intera classe politica che avrebbe tra l'altro il precipuo interesse di difendere la quarta azienda del Paese , sicuramente la più strategica per il suo sviluppo, per gli investimenti nella larga banda e il mantenimento dei 62.000 dipendenti di TI , che attraverso sacrifici dei lavoratori l'Azienda sta cercando di salvaguardare attraverso la solidarietà difensiva.

Questi temi che dovrebbero essere di primaria importanza per una classe politica attenta saranno ancora di primaria importanza per i nuovi azionisti finanziari? E se non fosse così chi garantirà e farà rispettare il mantenimento di questi impegni di vitale importanza per l'intero Paese?

L'Italia perde oggi la quarta azienda del Paese e il primo operatore di TLC attraverso solo manovre finanziarie.

ASATI di fronte alle decisioni del Governo Argentino di bloccare la vendita da parte di Telecom Argentina già contrattualizzata dalle parti con relativo esborso di denaro, operazione di per se modesta, si chiede se è normale in un Paese evoluto che il Governo Italiano e l'intera classe politica siano completamente assenti di fronte a questa silenziosa scalata della società che possiede in Italia un *asset* strategico come la rete e una società come *Sparkle* crocevia indispensabile per le comunicazioni intercontinentali e del bacino del



Mediterraneo oggetto della massima attenzione da parte anche degli organi preposti alla sicurezza nazionale e internazionale.

Facciamo anche presente alla classe politica che gli strumenti recenti dell'abbassamento della soglia dell'OPA dal 30 al 25% e il rafforzamento della *Golden Power*, pur se lodevoli si sono rivelati ancora insufficienti.

E' un paradosso pensare che solo l'Associazione dei piccoli azionisti riuniti in ASATI oggi sia il più grande azionista del Paese nelle assemblee della Società.

Con la presente invitiamo la Consob e l'americana SEC di verificare se tutte le operazioni in atto nella giornata odierna, voci di acquisizioni anche con strumenti finanziari quali i derivati, operazioni che hanno visto sospendere il titolo nella giornata odierna per eccesso di rialzo sospeso siano avvenute nel rispetto delle normative vigenti.

Presidente Asati
Ing. Franco Lombardi

Roma 29 ottobre 2015



Roma, 30 ottobre 2015

Alla Commissione Industria del Senato:

Presidente Sen. MUCCHETTI Massimo

Vicepresidenti

PELINO Paola e CONSIGLIO Nunziante

Segretari

GALIMBERTI Paolo e PETROCELLI Vito Rosario

Membri

ASTORRE Bruno, BOCCA Bernabò,
CARIDI Antonio Stefano, CASTALDI Gianluca,
FABBRI Camilla, FISSORE Elena, GAMBARO Adele,
GIACOBBE Francesco, GIROTTO Gianni Pietro,
LANZILLOTTA Linda, LONGO Fausto Guilherme,
MARGIOTTA Salvatore, MARINO Luigi,
MESSINA Alfredo, PERRONE Luigi,
SCALIA Francesco, SCHIFANI Renato,
TOMASELLI Salvatore, VALDINOSI Mara,
VERDINI Denis.

Alla X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo)
della Camera:

Presidente On. EPIFANI Ettore Guglielmo.

Vicepresidenti

ABRIGNANI Ignazio e MINARDO Antonino .

Segretari

GIAMMANCO Gabriella e TARANTO Luigi.

Membri

ALFREIDER Daniel, ALLASIA Stefano,
ARLOTTI Tiziano, BARGERIO Cristina,
BASSO Lorenzo, BECATTINI Lorenzo,
BENAMATI Gianluca, BINI Caterina,
BOMBASSEI Alberto, CAMANI Vanessa,
CANCELLERI Azzurra Pia Maria,
CANI Emanuele, CAPELLI Roberto,
CRIPPA Davide, DA VILLA Marco, DELLA
VALLE Ivan, DONATI Marco,
FANTINATI Mattia, FERRARA Francesco ,
Detto Ciccio, FOLINO Vincenzo,
GALGANO Adriana, GALPERTI Guido,
GINEFRA Dario, IMPEGNO Leonardo,
MARTELLA Andrea, MARTI Roberto,
MONTRONI Daniele, NESI Edoardo,
PELUFFO Vinicio Giuseppe Guido,
POLIDORI Catia, PRODANI Aris,



RICCIATTI Lara, SCUVERA Chiara,
SENALDI Angelo, SQUERI Luca,
TIDEI Marietta, VALLASCAS Andrea,
VICO Ludovico, VIGNALI Raffaello.

Per Conoscenza:

Al Presidente del Senato Sen. GRASSO Pietro.

Al Presidente della Camera On. BOLDRINI Laura.

Al Presidente di Cassa Depositi e Prestiti Dott. COSTAMAGNA
Claudio.

Spett.le Telecom Italia S.p.A.
c.a. Consiglio di Amministrazione

Presidente, Ing. Giuseppe Recchi
Amministratore delegato, dott. Marco Patuano

Consiglieri:

prof.ssa Lucia Calvosa
dott.ssa Laura Cioli
dott.ssa Francesca Cornelli
dott.ssa Giorgina Gallo
dott.ssa Denise Kingsmill
dott. Tarak Ben Ammar
dott. Davide Benello
dott. Flavio Cattaneo
dott. Jean Paul Fitoussi
dott. Luca Marzotto
dott. Giorgio Valerio

PEC alla CONSOB att.ne del Presidente Prof. G.Vegas, Dott.
M.Bianchi, Dott.ssa C.Piazzini, Dott.ssa V.Torchella, Dott.ssa
E.Falsetti.

Oggetto: Telecom Italia; continua il silenzio assordante delle istituzioni e della politica italiana sulle scalate francesi, mentre una simile operazione in Francia da parte di investitori italiani sarebbe stata certamente ostacolata da "una scelta di patriottismo economico" mirata a proteggere i gioielli industriali francesi.



Secondo quanto riportato dalla stampa, l'acquisizione da parte del miliardario francese Xavier Niel, del 15,143% della quota di Telecom Italia si aggiunge a quella del 20% di Bolloré, cosicché oltre il 35% del capitale nei prossimi mesi sarà in mano a due soli azionisti, ambedue francesi.

ASATI ribadisce come questa operazione potrebbe rappresentare, potenzialmente, una sorta di "portage" mirata ad evitare l'OPA e, quindi, a danneggiare gli interessi dei piccoli azionisti, scalando il capitale con tecniche di *creeping acquisitions*, in pratica non pagando un sovrapprezzo per il "controllo di fatto" danneggiando per la quinta volta consecutiva gli interessi degli azionisti di minoranza a valle della privatizzazione.

L'operatore storico, titolare del più rilevante *asset* strategico per il sistema di sicurezza nazionale, passa sotto il controllo di nuovi azionisti in un silenzio assordante delle istituzioni e della politica, senza alcuna difesa degli interessi nazionali e in una fase particolarmente delicata per la salvaguardia del posto di lavoro dei 62.000 dipendenti di Telecom Italia, chiamati ancora una volta ai pesanti sacrifici derivanti dall'applicazione di un Contratto di solidarietà difensiva.

La latitanza del Governo e del Parlamento è intollerabile, basti pensare agli interventi che le Istituzioni misero, invece, in atto per "contrastare" l'operazione Telefonica- Telecom, attraverso la riduzione della soglia dell'OPA (dal 30% al 25%) e l'accelerazione dell'adozione dei regolamenti per l'esercizio, da parte dello Stato, del "golden power", nel caso di imprese di interesse strategico come Telecom Italia, da cui dipende la sicurezza del Paese.

ASATI ha più volte sollecitato il Governo e il Parlamento ad intervenire con maggiore chiarezza, maggiore coraggio, maggiore capacità per assicurare la piena tutela e valorizzazione dell'occupazione e del patrimonio di conoscenze e competenze di Telecom Italia.

In questo scenario rimangono solo una delle possibili due soluzioni e alternative se si vuole dare una politica industriale seria nel Paese:

la prima da preferire: un aumento di capitale da riservare alla CDP per acquisire almeno il 10% della società in maniera da equilibrare la presenza dei due azionisti francesi e con una moral suasion evitare speculazioni e scorribande;

la seconda: costituire una società della rete con l'iniziale maggioranza di TI da collocare in borsa con la presenza di CDP e prevedendo nei patti anche una successiva partecipazione consistente dello Stato.

Operazioni che Asati già propose, ora non più rinviabili, in grado di dare nuovo impulso alla realizzazione della rete a banda ultra larga nazionale, tanto auspicata dal Governo, ma, soprattutto, in grado di vigilare, attribuendo a CdP il ruolo di garanzia, su potenziali, possibili speculazioni finanziarie da parte dei nuovi azionisti di riferimento.

Attendere ancora significherebbe che allorquando i due azionisti francesi parteciperanno alla prima assemblea di bilancio se non prima, qualora sussistano potenziali accordi sottostanti che naturalmente non usciranno mai in chiaro e sfuggiranno a tutte le autorità di controllo, la Società sarebbe in balia di interessi



di azionisti di controllo ben più attenti a logiche finanziarie per loro tornaconti personali più che a sviluppi industriali di interesse dell'Intero Paese, degli azionisti di minoranza e soprattutto del mantenimento dei posti di lavoro dei suoi dipendenti.

Con la presente Asati chiede urgentemente di essere audizione dalle Commissioni Industria del Senato e delle Attività Produttive della Camera al fine di poter rappresentare le proprie richieste in merito alla tutela dei diritti degli azionisti di minoranza a seguito delle due recenti operazioni finanziarie dei due azionisti francesi.

Presidente Asati
Ing. Franco Lombardi

Roma 30 ottobre 2015